

Nidaa Khoury

Le stagioni dell'olio e del melograno

Disegni di
Luigi Mainolfi




IL LABORATORIO / le edizioni

3

“I poeti di Vico Freddo”
collana diretta da
Mimmo Grasso

Realizzazione editoriale a cura di
Franco Canale

Grafica Montese snc
Monte di Procida

© 2011 

IL LABORATORIO / le edizioni

Piazza Trinchese, 18 - 80035 Nola (NA)
Vico Freddo a Rua Catalana, 3 - 80133 Napoli
Tel. +39.081.8237358 +39.3288673527
www.illaboratorio.it
illaboratorio@hotmail.it

In copertina
Disegno di Luigi Mainolfi



I versi di Nidaa Khoury sono densi di “paticità”, di contagio emotivo. La poeta appartiene alla generazione che viene chiamata “sabra”, fichi d’ India (spinosi, dolci e resistenti) piantati, come anche da noi, sui confini dei campi.

Per questa poeta le cose da dire sono più urgenti di come dirle e, secondo anche la tradizione araba, per comunicare con immediatezza sembra ricorrere alle tecniche sia dell’oralità che della scrittura immaginando sempre un cerchio di persone attorno a sé. Khoury narra come un cantastorie, utilizza citazioni “colte” o dialettali (spesso prelevate dalle canzoni popolari), ricorre a narrazioni che, ai fini della trasferibilità e riconoscimento, devono avere elementi originari, calare l’uditorio nell’aura mitica e sacrale. Anche i testi sono, dunque, “sabra” e radicati su un che di epico, atemporale e ancestrale, insistono su elementi tipici dei “cantori” e della salmodia. Dunque, corallità. Il lettore dovrà stare attento a non lasciarsi sfuggire ciò che lo scorre dei versi (molto approssimativi, in italiano) copre col suo sciabordio, il suo flusso, il che è certamente un elemento testuale, “tecnico” come la serpentina dei versi che si avvolge stretta a un unico asse per

poi distendersi in campo aperto mutuando ora elementi di prosa ora di canto.

L'eleganza di Khoury è nascosta. Si cita qui il caso di "Vesuvio ed Ercolano", in ebraico (Khoury è bilingue, di doppia cultura, come ci si augura possa diventare il popolo israeliano-palestinese). Esso racconta di una passeggiata fatta con due poeti israeliani (Gilad Meiri, Ronny Someck) sulle falde del Vesuvio (in alto) e ad Ercolano (in basso) e si avverte la tensione di un' eruzione sempre perifrastica, quasi che l'esplosione sia elemento della natura ed umano. Vesuvio ed Ercolano rappresentano, vicendevolmente e a parti inverse, Palestina ed Israele, la loro storia. Ci si teme a vicenda, ci si tiene "a distanza di sicurezza". Il potente bisogno di dialogare di Khoury agisce istintivamente al punto da farle utilizzare, lei araba, la lingua dei "distanti". Lo stesso avviene in "Napoli", dove, dal punto di vista di una donna araba, la propria bellezza è sentita come un segno funesto, uno "scartiello" da nascondere, la paura di diventare "farmakòs" per il sacrificio. Il dialogo interiore si sviluppa sul lungomare di Partenope, la donna senza "scartiello" ma con la coda di pesce, amata per la sua differenza, per aver saputo –nonostante tutto– amalgamare le diversità, accogliere tutto e tutti, da tutto e da tutti, la città diversa per le differenze.

Luigi Mainolfi ha da sempre in tasca le chiavi della "Porta d'Oriente", un' architrave come quelle che si vedono a Selinunte piuttosto che alla Tebe Ekatonpylos di Borges. Sono sorprendenti le analogie tra le città-termitaio di Mainolfi, pueblos con porte Scee, forse abitati dai Getuli, e quelle descritte dall'argentino ne "L'immortale". Queste città appartengono al ciclo "favole di paesag-

gi”, presentato nell’aprile-maggio di quest’anno. “Favole” ci conferma che anche Mainolfi è un cantastorie epico.

L’architrave è notoriamente “chiave di volta” e attraverso essa, soglia del nostro inconscio, transitano tra passato e futuro gli elementi archetipici della poesia di Khoury: i cavalli bradi di Parmenide, gli occhi caduti dalla coda del pavone, l’houp-oup-oup di upupe nerigere sgozzate “sul margine della casa”...

Tra i due artisti c’è come una intesa sapienziale che si esprime in un “simbolo” condiviso: una circonferenza (la logica) che, aperta, mostra il suo segreto orfico: è un melograno i cui semi genereranno molte sfere, cicli e ritorni.

“Le stagioni dell’olio e del melograno” sono quelle della terra, Demetra, cui era sacro il frutto della fecondità e che pretende sacrifici.

Tra i poeti di Vico Freddo Nidaa Khoury è l’icona che regge la luna aperta come il melograno. Noi, partenopei, sappiamo che il suo canto è quello della sirena-Siryia.

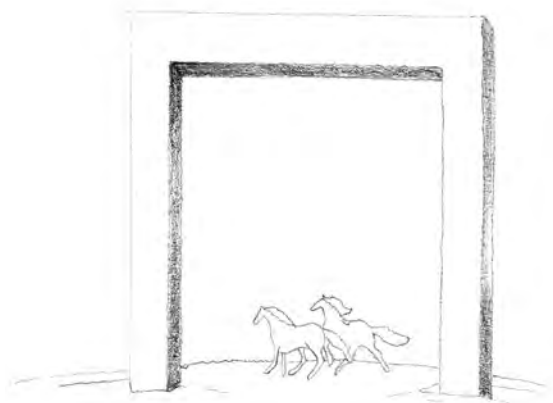
Traduzioni di

Jack Arbib: *La porta d'Oriente - Notte - Offerta al tempio - Così - La Sposa dell'issopo - I sette cieli - Nudità - Mormorio - La sura del monte - Napoli - Nidaa - Altare del tempo - Nel nome dell'amore*

Stefania Bertonani: *Il mistero della natura divina*

Stefania Bertonani e Sara Ceragioli: *Le pergole - Come gli uccelli sgozzati - Il latte delle rose - Posterità della vita - Maestà del dolore*

Simone Sibilio: *Le stagioni dell'olio e del melograno*



باب الشرق

باسم الله
الذي بعث في الغيم حزنا
وأمطر البلاد بكاءً.
باسم الله.. أشهد أني
ابنة الشرق
وليده البؤس حفيده الخلفاء.

باسم الله
قتلني موت أمي
التي قتلها أمها
التي قتلها الأمة حين ولدت من النساء.

باسم الله
قتلنا كلنا في ليل الحواري والحواري
وفي عتمة التعري والاعتسال
في الحمامات وبلاط الأسياد.
في ليل السلاطين وبرد البلاط
في ليل البلاد والبلاد ملح ورماد.

La porta d'Oriente

In nome di Allah,
che ha infuso tristezza nelle nuvole
e calato sulla terra piogge di lacrime,
in nome di Allah,
dichiaro che io sono figlia d'Oriente,
stirpe del dolore, nipote di califfi.

In nome di Allah,
fui uccisa dalla morte di mia madre
che fu uccisa da sua madre che fu uccisa dal popolo
che nacque dalle donne.

In nome di Allah,
ci uccisero una per una
nella notte di bellezze dagli occhi neri che si spogliavano
nell'oscurità delle abluzioni
immergendosi nei bagni e nei palazzi dei potenti
nella notte dei sultani e del freddo dei palazzi
nella notte della terra di sale e cenere.

أيها القوم قَتَلْنَا
من الأجدادِ والأسِيادِ والاستعبادِ
من أهل القاعدَةِ والاستثناءِ
إِنانثُ حَنَطْنَا الانتفاتُ إلى الورااءِ.

أَيْتُهَا الْقَبِيلَةُ وُلِدْنَا
مِنَ الْكُفْرِ مِنَ الْخَطِيئَةِ وَمِنَ شَهْوَةِ الْجِنْسِ الْعَتِيقَةِ
وُلِدْنَا مِنَ الْمُبَاحِ فِي خَمْرِيَّاتِ اللَّيَالِي الْمَلَاحِ.

أَيْتُهَا الْقَبِيلَةُ أَتَيْنَا
مِن بَعْدِ سَحِيقِ فِي دَرَبِ الْحَرِيرِ
مِنَ الْهِنْدِ إِلَى بِلَادِ الْعَرَبِ وَجَزِيرَةِ الْعَرَبِ وَمِرَافِئِ الْعَرَبِ
انْحَرَفْنَا مِنَ الْحَرِيرِ انْزَلَقْنَا مِنَ السِّيَاقِ
مَارَسْنَا جَوْعاً بَهِيمِيّاً نَهَشْنَا نَهَشْنَا
وَكُلُّ مَا شَنْنَا هُوَ أَنْ نَكُونَ

فَنَحْرَنَا الْهَلَالَ فُجَّ لَحْمَ الظَّلامِ فَضَحْنَا.

وانفتح بابُ الشرقِ

O tribù,
ci uccisero i padri dei nostri padri, i nostri signori e padroni,
tutti insieme e uno per uno,
uccisero noi donne impietrite dal guardare indietro.

O tribù,
siamo nate da eresia, da peccato e da lussuria antica,
da infedeltà nelle locande delle tenere notti.

O tribù,
veniamo da molto lontano,
attraverso la via della seta
dall'India ai paesi arabi alla penisola ai porti del levante.
Scivolammo sulla seta, rotolammo dalla strada,
mordemmo la falce feroce, fummo morse,
e tutto quello che volevamo era essere.

Ma la falce di luna tagliò la carne del buio, espose la nostra vergogna.

E la Porta d'Oriente si apre.

انفتحَ بابُ الشرقِ بالبهاراتِ وأسواقِ العطارينَ
العباءاتِ والملاءاتِ واللفائفِ والشراشفِ
انفتحَ بابُ القماشِ وترهّلت أذيالُ
وتهدلَ القماشُ على حبالِ الغسيلِ وعلى الأكتافِ المثقَلَةِ
بنيرِ الحريرةِ
وبفكرةِ التحررِ
ناء...الشرقُ
بالتمرِ وأحمالِ البواديِ وبالصحارىِ
من بدءِ حمدِ الربِّ إلى جلالَةِ ربِّ الحمدِ
ومن صلاةِ الصبحِ إلى مغربِ الأصالَةِ...

انفتحَ بابُ الشرقِ
وبابُ الشرقِ رجالٌ
ليلُهُم قاطعٌ في ليلِ المقاهيِ والأراجيلِ والهالِ
ليلُهُم قادرٌ على الحريرِ
أنْ يُغلقَ الشمسَ يُعديمَ الممكنَ يُعلنَ المحالَ

بابُ الشرقِ بلادٌ لا بابَ لها
إلا رحمةُ سلطانِ
أغلقَ البابَ على أهلِها

La porta d'Oriente si apre sulle spezie e sui mercati dei profumi, la porta si apre sui tessuti e sugli orli degli abbayat, dei jibab, dei veli e dei lenzuoli, la stoffa si attorciglia sulle corde del bucato e sulle spalle curve del fardello dell'indipendenza e dell'ideale di libertà, l'oriente crolla sotto il peso dei datteri e l'onere dei deserti, dalla primordiale adorazione della creazione del mondo fino alla creazione dell'adorazione, e dalla preghiera del mattino fino al tramonto della nobiltà.

La porta d'Oriente si apre

- e sono tutti uomini.

La loro notte domina le notti dei caffè, del narghilè e del cardamomo,
la loro notte non riesce a dominare l'harem,
a spegnere la luce del sole, a giustiziare il possibile,
ad annunciare la follia.

La Porta d'Oriente

è terra senza porte, la porta

fu la pietà del Sultano

che serrò la terra sui suoi abitanti.

بابُ الشرقِ بلادٌ علاها الزمانُ
ونَهَرَ أهلها إلى بلادٍ كان...
يعيشونَ العمرَ فيها ارتكاساً
حتى السؤالُ يحالُ حيناً
ويستحيلُ على الاحتمالِ

استجابةٌ تلدُ استجابةً
والجوابُ يجهلهُ الرجالُ.

وبابُ الشرقِ يصلي
فيا أهلَ البيتِ تستروا
ويا اللهَ أسترُ

الشرقُ امرأةٌ علّتها الليلُ
ضُرّتها الشمسُ
حرقتها تقتلُ

وبابُ الشرقِ يُغني

يا فؤادي
لا تَسَلْ أَيْنَ الهوى
قد كانَ صرْحاً من خيالِ هوى

La Porta d'Oriente è terra nella quale il tempo
esilia i suoi figli nella terra d'allora.
Lì la loro vita si trasforma e la domanda diviene incanto
insopportabile.

Reazione crea reazione
e gli uomini non hanno risposta.

La Porta d'Oriente prega: "O familiari, nascondetevi!".
O Allah,
nascondici tu nella tua misericordia.

L'Oriente è una donna malata di notte
e la sfera del sole la sua concubina
e l'ustione la sua morte.

E la Porta d'Oriente canta:

*Cuore mio, non chiedere dove andò l'amore.
Fu un palazzo di sogno che crollò.*

بابُ الشَّرْقِ بابُ الشَّرْقِ
يُغْنِي

الغضبُ الساطِعُ أَتِ وَأنا كُلي إيمان
الغضبُ الساطِعُ أَتِ وَأنا كُلي إيمان

بابُ الشَّرْقِ يُغْنِي

يا صوتي ظلكُ طائرِ زَوْبَعِ في ها الضمائر
خَبِرْهُنَّ عَلِي صايرِ بَلْكي بيوَعَه الضمير....

بالشَّرْقِ قالوا للبنْتِ
ديري بالكِ على حالِكِ
أنتِ عرضُ أنتِ طولُ الزمانِ
نقولُ مش معقولُ بالشَّرْقِ
قتلُ الشرفِ مش معقولُ

بابُ الشَّرْقِ كلمة
بتخلفُ كلامِ
وناسُ من كثرِ الحكي
بتفهمُ خصامِ

E la Porta d'Oriente canta all'Oriente:

La rabbia livida va e viene e io sono credente.

La rabbia livida va e viene e io sono credente.

E la porta d'Oriente canta:

Voce mia, levati, come onda scuoti loro l'anima.

Racconta, forse sveglierai qualcosa in loro.

Nell'Oriente dicono alla figlia: "Cura la tua castità".

Questo lo chiamano onore.

E' eccezionale ucciderti,

nell' Oriente questo è eccezionale.

La Porta d' Oriente è una parola che crea parole
e la gente litiga tutto il tempo in confusione di lingue.

خلقت أجيال في الحرب علقت
والحرب لغات
ناس تكتب ناس تقرا
وناس تعيد الحكي على النيات
شيء عَبْرَ شيء هَجَرَ شيء باقى
يبحث عن أثر
خلص الكلام والمعنى انكسر

باب الشرق مجنون
سكر جهات الأرض بوجوه البشر

باب الشرق كذاب
كل يوم تطلع شمس
يبلعها غياب...
ما تصدق وعدك
وعدك عتيق
وبلادك عباءة صلاة
شليحها الزمن لبستها الطريق

باب الشرق مكتوب
على جبين الناس
بتراب الأرض
مجبول
جسمك جو عك عطشك والكأس

Generazioni nacquero e si trovarono in guerra
E la guerra è lingua.
Le persone scrivono, le persone leggono, le persone
ripetono le cose senza pensarci.
Qualcuno passa, qualcuno emigra e il resto cerca tracce.
Basta con le parole. Il significato è infranto.

La Porta d'Oriente è impazzita:
nasconde all'uomo i punti cardinali.

La Porta d'Oriente è bugiarda:
ogni giorno il sole sorge e viene inghiottito al tramonto.
Non credere alla promessa che ti hanno fatto,
la promessa antica: la tua terra è una veste
che il tempo ha smesso e la strada ha indossato.

La Porta d'Oriente è scritta
sulla fronte della gente
con la cenere della terra
mescolando al tuo corpo la tua fame la tua sete il tuo destino.

وداير من دار الباب

عتاب تروح توّدي

عتاب تنوح تقول:

عِدِّي رجالك عِدِّي

وإن هبّت ريح اشنّدي

يا حسرة قلب المارق

صفر جدوده شو حارق

من يوم اللي عرفوا الصفر

بأيديهن بعدو عالق

وداير من دار الباب

صراخ ولاد والولاد صغار

"طاق طاق طاقيّة

باب أدرّاج وعلية

افتح بابك يا سلطان

افتح بابك واحميننا

صغار وتعبت أيدينا

من دق بوابك طال الليل

وليلي طلّت علينا

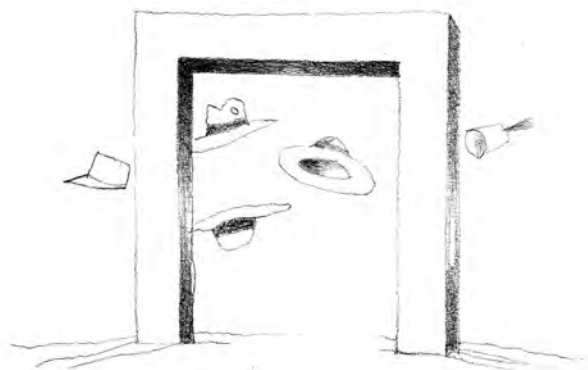
بطاقيّة حمراء بتقول

يا ويلي ستي ماتت

وبعدو لاحقنا الغول".

Girotondo intorno alla porta
mentre le soglie gocciolano
e gemono sui cardini:
“conta i tuoi uomini conta”.
e il vento soffia violento e il passante si rattrista
e lo zero dei padri brucia
dal giorno in cui scoprirono lo zero
stretto ancora nelle loro mani.
Girotondo intorno alla porta dove cantano bambini:
*un cappello un, due, tre
porta, scala, alta salita,
o Sultano apri la porta,
siamo piccoli e le mani
sono minime, ormai stanche
di picchiare alla tua porta,
nella notte che si allunga
che si allunga nel mattino
dove Leila sempre sveglia
col cappuccio rosso dice:
Guai a noi, la nonna è morta
e ci corre ancora dietro
ci circonda in girotondo
il mostro.*





الليل

تعرى الليل من هيئته
أراه خجولاً من الشوارع
يرفع يده
يغطي عينيه
تُشمرُ عن فخذيه الشمسُ

La notte

La notte perde il suo splendido onore
io la vedo umiliata per strada
alza il braccio
si copre gli occhi
e il sole le svela le cosce.

العرائش

ننبت حطباً نكون طوع
بسملة
نصير شجراً أيلاً للمذبح
المهياً لآيات كئيبة

Le pergole

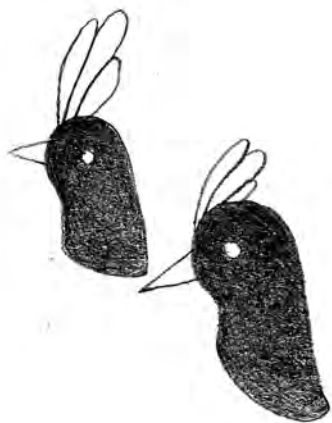
Piantiamo legna da ardere
obbedendo al precetto di fede
diventiamo albero, un cervo per l'altare
preparato ai versetti di dolore.

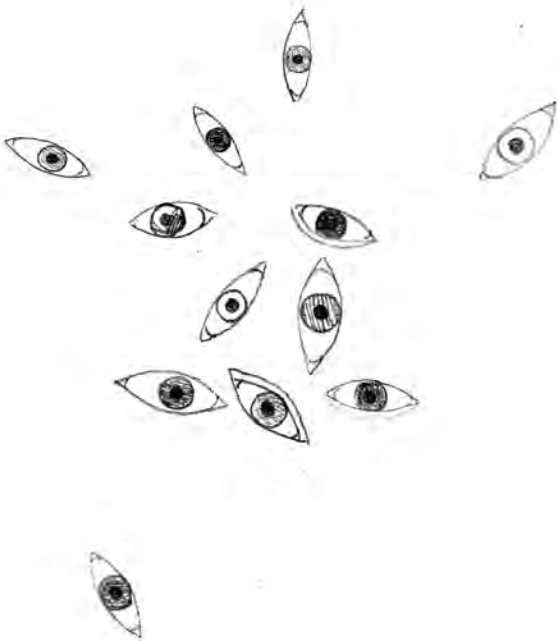
قربان الهيكل

ركع القمحُ
يصلي للمنجل
واقاه الغمرُ
بحضن يرشحُ
عرقاً
خلص القمحُ
من عذاب الحقل
عفاً
ريئماً
يأتي البيدرُ
حلمً بالسنبلة
صحاهُ قربانُ الهيكل.

Offerta al tempio

Le spighe si inchinarono
in preghiera alla falce
ecco che arriva la fine
nel colmo del sudore
i semi fuggiti
dai tormenti del campo
torpivano
attendendo la trebbiatura
sognando grano
ma l'offerta al tempio li svegliò





كالطير المذبوح

كالطير المذبوح

على حافة الوقت

متنا كثيراً

مَسَحْنَا ملامحنا القديمة

عارية أتتنا الأسطورة

من المكان

قَمَّ يا ولدي احملْ خيولك

انتصب

على حافة الوجع

انطحنْ

تجبلك امرأة

تشعلْ فرتها

تُشبعُ الحرمانَ

Come gli uccelli sgozzati

Come gli uccelli sgozzati
sul margine del tempo
tanti siamo morti
abbiamo accarezzato i nostri vecchi lineamenti
e è giunta a noi la favola
imprestata
dal luogo.

Alzati figlio, prendi su di te i tuoi cavalli
sollevati
dalle spighe
sul margine del dolore
lasciati macinare
la vergine ti plasma,
accende il suo forno,
sazia la miseria.

قَمْ اَحْمَلْ صُورَتَكَ
امض
في الرغيفِ
حتى حافة الزيت
الحياهُ والموتُ
كالماء
يزيدانك احتمالاً للنار

اسقط من الأساطير
رماداً من جمر
تغلغل في البلادِ
يسرّب لك المكانُ
حدودَ المكان

مُخَضَّبَةٌ بالأحمر
لوح بشر شفك
خلف نسلك
في الحصار
على حافة شباكِ
ينازلُ الربّ
نسلك

Alzati prendi la tua figura
e entra
nel pane
fino al margine dell'olio
vita e morte
come l'acqua
accrescono la tua sopportazione del fuoco.

Sciogliti dalle favole
come cenere da brace
penetra nel paese
il luogo ti manda di nascosto
i confini del luogo.

Quella che tinge di rosso,
abbandonala.
Rivesti col tuo lenzuolo.
Lascia come erede la tua stirpe
nell'assedio
contro il margine della finestra.
È in conflitto col signore
la tua stirpe.

أترك اساطيرك وأديانك
لست وحيداً
في التهلكة
على حافة الوقت
مات العهد القديم
كالطير المذبوح
وعلى حافة البيت
مُتنا.

Rinunzia alle tue favole e alle credenze
nella rovina
non sei solo
sul margine del tempo
è morto l'Antico Testamento
come gli uccelli sgozzati
e sul margine della casa
siamo morti

هكذا

أسمعك صوتَ السماء
حين تنام
تسمعني نهضة الغيوم
تخطو في باخرة السكر
تذوب معاً
تسحل السائلُ عن صدري
واسقط في زجاجك
شعاعاً منكسراً
يعطشُ البحر
تسكبُ له موجاً
من العناق
يسكرُ البحرُ
يتعرى من الماء
هكذا
نطفى ليلتين في البرق
وتولدُ من أصابعنا البحار.

Così

Io sussurro nel tuo orecchio il mormorio della sera
mentre ti addormenti

tu sussurri nel mio orecchio il gemito del cielo.

Vaghiamo su un battello ubriaco
dissolvendoci assieme.

Lo scialle scivola dal mio seno
e io

mi tuffo nel tuo bicchiere
come un raggio di sole spezzato.

Il mare è assetato e noi
gli versiamo onde
e lui si ubriaca
si spoglia delle sue acque.

Così noi
spegniamo due notti
dentro il lampo.

Un mare
nasce dalle nostre dita
e un altro mare subito dopo.

حليب الورد

يأتينا العطشُ على شكل كأس
يلهينا بالاشتهاء
وعرائشُ الجنائزُ تتقدّمُ
تشربُ حسرتنا
بابُ الخاصرة
انفتحَ معصرةُ
عبرناهُ
بعثنا في الأبيض
وبدأتُ الجنازةُ
تلاها الوردُ
وأتينا
على صهوةٍ
نطالعُ منازلنا
في وجوهنا
تعوي الأبوابُ
تصيرُ خيولاً
على بابِ الخاصرة تنزف
وينزّ حليب الوردِ
على شكل ثدي
طفلهُ مقتولٌ

Il latte delle rose

La sete è giunta a noi nella forma di un bicchiere
distrandoci col desiderio

le lettighe del funerale procedevano in prima fila
bevendo il nostro dolore.

Il capitolo del costato
si è schiuso come una pressa

l'abbiamo traversato....

Ci ha risvegliati nel bianco
e ha avuto inizio il nostro funerale

la rosa lo ha seguito

e eccoci

su una groppa

osserviamo le nostre case

le porte sotto i nostri occhi gemono

sono diventate cavalli

sul capitolo del fianco si sono dissanguati

e da noi è colato il latte delle rose

nella forma di un seno

il cui figlio è stato ucciso.....

عروس الزعتر

عروسُ العجينِ تقدمت
تتحننا بالزعتر
زفتها النسوة
بين أصابع الصبيان
تدلعت قليلا تمنعت
وأسلمت روحها
على ورق الدفاتر
بقع زيت.

عروسُ العجينِ تقدمت
تتحمرُّ
تورمت
من شجر يتقدُّ
دورها الخبازُ
استوت
واكتوى
نفست
على يديه بقع حمرُّ

La sposa dell'issopo*

La sposa dell'impasto si presentò per prima
decorata di issopo
tra le dita dei bimbi
trastullata
e la sua anima riversò
sulla carta dei quaderni
macchie d'olio.

La sposa dell'impasto si presentò per prima
arrossì
si gonfiò
il fornaio la gira
la fa gonfiare
e si scotta
lascia sulle sue mani
macchie rosse.

عروس العجين تأخرت في الفرن
ماعت من عسعة الجمر
تراخت
بين شفاه الوقت
لكزتها أصابع النساء
حمَلتْها برخاوة
سَحَّتْ على صدر الطبق
عقيدة سُكر
لا تحتمل وَشَمَّ الزعتر.

فنزويلا كاراكاس

La sposa dell'impasto si trattiene nel forno
indugia tra le braci
tra le labbra del tempo
tastata dalle dita delle donne
spostata facilmente
stesa sul vassoio
cosparsa di zucchero
mal sopporta i segni dell'issopo.

Caracas, 26.5.07

*“Sposa dell'issopo” – Nome popolare della pita sottile arrotolata nell'olio e zaatar (issopo)

مواسم الرمان والزيت

يخطبني موسمُ الرمان
هدهدٌ يتزوجُ في الوقتِ
يتكلل بزهرٍ من سياج الأرض
يتسرّبُ شهياً
موسمُ الرمان ينحصرُ
في أحضان البنات
تفرطُ حلقاتُ العجر
ساعاتِ الوقتِ
وينزُّ من الكواحل رقصٌ أندلسيٌّ
يتذكّرُ حنينه المشبوك في تاريخنا
يغويننا لنعاودَ طرّوادةً
نخفقُ بالأحصنة الصاعدة
في أعناقنا
ماءٌ يغلي ودمٌ يفرُّ من مواسم الزيت.

Le stagioni dell'olio e del melograno

La stagione del melograno chiede la mia mano.
Un'upupa s'accoppia in questo tempo.
Coronata di fiori colti nel recinto della terra
si insinua gradita,
la stagione del melograno
raccolta nel seno delle ragazze.
Zingari in cerchio lasciano
le piazze del tempo.
Vibrano le caviglie in una danza andalusa
nostalgico ricordo intrecciato alla nostra storia
ci seduce e ripetiamo Troia,
palpitiamo per i cavalli che salgono.
Sulla nostra nuca
acqua che bolle e sangue in fuga dalle stagioni dell'olio.

سَبْعُ سَمَوَاتٍ

أنا التي لها
سماءٌ عاديةٌ
أسقطُ فيها بدهشةً
أنا التي لها
سماءٌ مهاجرةٌ
تناولني القربانة الأولى
تعلمني جهات الطيور
أنا التي لها
سماءٌ خاليةٌ
تمطرُ شهوةً
تزرعني بالمرِّ واللُّبانِ
وأنبتُ في زيت التثبيتِ
كالبخورِ
أروحُ
للبرِّ العتيقةِ
أفوحُ بالخطايا
طقوسُ مؤمنين كثيرين
تثبتُ في الدينِ
تملؤني عبُورا
في سماءٍ مترهلةٍ
أتعلمُ الموتَ الثقيلَ

I sette cieli

Io sono colei che ha
cieli normali
su cui cadrò di sorpresa
io sono colei che ha
cieli migranti
che mi donano un'offerta sacra
indicandomi le direzioni degli uccelli
io sono colei che ha
cieli vuoti
emananti passione
seminanti mirra e spezie
e io mi levo nell'unzione
come fumo d'incenso
vado al vecchio pozzo
che esuda peccati
e riti di credenti
che fissano la fede in certezza
lacerandomi
in cieli esitanti
imparo la gravità della morte
in cieli scoperchiati

في سماءٍ لا غطاءَ لها
أتعلمُ مواسمَ الزَّهرِ
في أجنحةٍ
لا جهاتٍ لها
أنا التي سمائي بكاءٌ ورجالي رمادٌ
أنا التي لي سماءٌ
لا نومَ لها وأعمارٌ لا أرضَ لها
لي سبعُ سمواتٍ وسبعُ قبورٍ
ولي أمٌّ ولدتُ قبلها

أنا هي التي
ليسَ لها.

imparo le stagioni dei fiori
in ali disorientate
io sono colei che ha
cieli piangenti
e uomini di cenere
donna sprezzante
io sono colei che ha
cieli insonni
e vite umane senza terra.
Io sono colei che ha
sette cieli
e sette tombe
ho una madre

nata dopo di me
io sono colei che non ha.

لغز الألوهية

يتجلى وجه الماء
تتكشف مغامرة اللؤلؤ
أمام هيبه القراءة الأولى
يتعري جسد الماء
تتجلي هامة الفتوحات
أمام الحفر الحجري الكريم.

بيدأ عهد الكتابة في الأرض
بنحت الورد
على مذابح الموج الوحشي
ننحفر في الملامسة
طقوساً من تراب
نلعب في الدفن
نخط ملحمة الملح
نبنى تاريخ الذوبان.

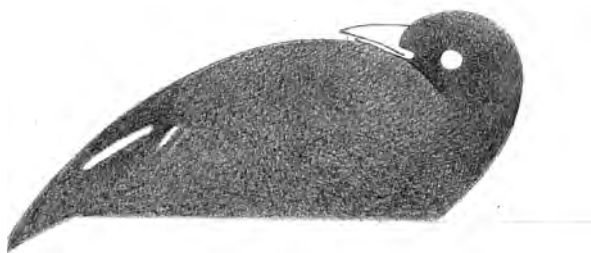
فيبدأ عهد القراءة على الريح
طقس بربرة وحنين
تمتد ذراع الماء
ينغمر كاحل الصخر
من وهج الرعد
تبتل أكام العراء
تنز مساءً من السماء.

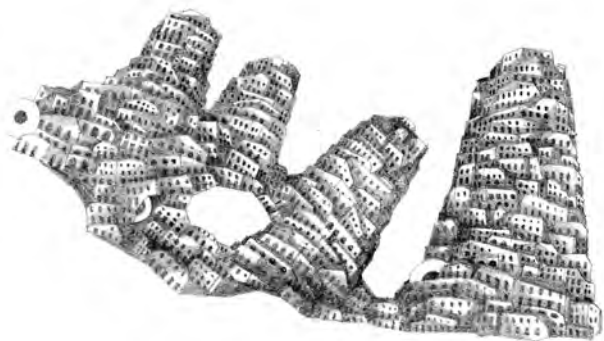
Il mistero della natura divina

Appare il volto dell'acqua
è svelata l'avventura delle perle
davanti al timore della prima lettura,
si spoglia il corpo dell'acqua
si scopre la testa delle vittorie
davanti allo scavo prezioso nella pietra.

Inizia l'era della scrittura nella terra
con l'intaglio della rosa
sugli altari dei flutti selvaggi
scaviamo nel contatto,
riti di terra
giochiamo nella sepoltura
disegniamo la battaglia del sale
costruiamo la cronaca del disgelo.

Inizia l'era della lettura sul vento
un rito barbarico di nostalgia
si estendono le braccia dell'acqua
le caviglie delle rocce sono sommerse,
dalla vampa del tuono
si staccano le maniche del cielo
si infila sera dallo spazio aperto.





عري

سَنجَابٌ يُخِيطُ الْأَرْضَ
مِنْ سَرِيَانِي
أَنْقَرَطُ
عِرَاءٌ رَغْوَةٌ وَحَدَةٌ

أَتَعَرَّتِي مِنْ ذَاكَرْتِي
أَعْرِي السَّنَجَابِ
يَقْفَرُ يَمْتَشِقُ عُرُوقِي
أَتَسَافُطُ قَبِيْلَةَ قَبِيْلَةٍ

Nudità

Lo scoiattolo cuce la terra
con fili delle mie arterie
io mi sfilaccio
nudità schiuma solitudine

Mi spoglio dei miei ricordi
seduco lo scoiattolo
che balza a sbranare le mie vene
cade bacio
dopo bacio

تمتمة

عند حدود الكلمة
سياجٍ شانكٍ طويل
عند حدود الجرح
ينمو الأمل
يشكو
يئن ويصمت..
عندما تُزغردُ البنادق.

Mormorio

Fino ai confini della parola
un lungo filo spinato
vicino ai confini della ferita
fiorisce la speranza
si lamenta
sospira
ammutolisce
davanti ai nitriti dei fucili.

سلالة الحياة

انشغلنا بالأسماء
ونسينا أن الورود أحمر

علموا أن الأسماء لا تموت
وما عرفنا أننا الأسماء
مثنا

جربنا الموت
كثيرا...متنا

ولم نعتبنا الأسماء
وما زلنا نرث العهد القديم
والأسماء التي قتلت

ولم نمت وحدها
بأقية تحيا فينا

حتى نموت لها
وتولد

من جديد

في أبنائنا

أسماء الميتين.

Posterità della vita

Ci occupavamo dei nomi
e abbiamo dimenticato che la rosa è rossa.

Ci hanno insegnato che i nomi non muoiono
ma non sapevamo che noi siamo i nomi.

Siamo morti..

abbiamo sperimentato la morte

tante volte...siamo morti

ma i nomi non sono morti con noi

e non abbiamo errato

siamo eredi del Vecchio Testamento

e dei nomi che furono uccisi

e non sono morti.

Essi tutti durano

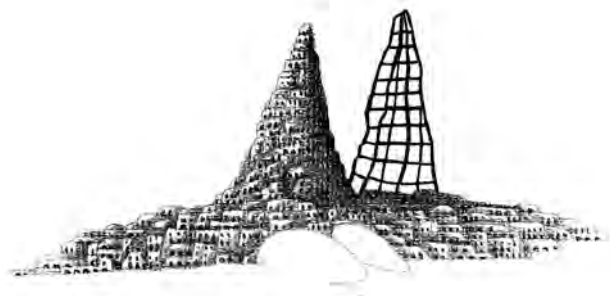
vivono in noi

finché non moriamo per loro

e nascono di nuovo

nei nostri figli

i nomi dei morti.





הסורה של ההר

לעלות אל ההר
ביום השביעי
רוני ס' מק גלעד ואני
ערכיה אחת ושני ישראלים
עולים בעמק השטן
ביום האחרון לכנס
"משגע אף פעם ל' א ידע שהוא משגע"
אומרים:

"אנחנו אף פעם ל' א נראים יחד"
כאן נוכל להיות
לפחות בתמונה
על רקע הר
ועיר שנשמדה

מאז
הם ל' א נראים יחד אף פעם
אף ל' א בתמונה אחת
מלמעלה ל' א נתן לצלם את ההר

La *sura* del monte

Salire al monte
nel settimo giorno
Ronny Someck, Gilad e io
un'araba e due israeliani
saliamo per la valle del diavolo
nell'ultimo giorno del convegno
"Il pazzo non sa di essere pazzo"
diciamo:
" noi, non ci vedono mai assieme"
Qui possiamo
almeno in fotografia
con lo sfondo del monte
e la città distrutta.

Ercolano e Vesuvio.
Da allora
non ci hanno più visti assieme
nemmeno in una foto

רק את העיר
מלמטה ל'א נתנו לצלם את העיר
רק את הקר
רק בעיני שמים
הם נראים
כאחד

"טוב להיות כאן" יחד
וכל אחד לחוד, יש לזכור
אנחנו על הר געש
צריך לשמור
מרחק.

ארכולאנו, איטליה
דצמבר

dall'alto non si poteva fotografare il monte
solo la città
dal basso non si poteva fotografare la città
solo il monte
solo agli occhi del cielo
essi erano assieme

“È bello essere qui” assieme
e ognuno da solo, ricordiamoci
noi siamo su un vulcano
manteniamo
le distanze.

Ercolano, Dicembre 2008

נאפולי

לארי דה לוקה

פריסטמס באירופה
זרות באיטליה קר
בנאפולי שיכה

התחלנו,
מזכרים, ערכייה ויהודי

מציעה לך
"ל' א להיות מיקוד
לנסות להיות פשוט
כאן באירופה
זה ל' א משחק"

הוא
-נאת אשה יפה,
עדיף לך להשאר כאן
להיות בנאפולי, להיות
אשה"

היא
-להיות אשה יפה בארצי,
זה להיות גבנת

Napoli

a Erri De Luca

Natale in Europa
straniamento freddo in Italia
poesia a Napoli

cominciamo,
parliamo, un'araba e un ebreo

- ti consiglio
“non essere speciale
cerca di essere semplice
qui in Europa non è uno scherzo”

Lui -
“E tu sei una bella donna,
non è meglio per te restare qui
vivere a Napoli, essere
donna?”

Lei-
“Essere una bella donna nella mia terra,
è essere una gobba

אך-
בנאפולי, להיות
אשה יפה
עיני הגברים
פותחים חטוֹטְרֶת
פורשים לה כנפים
כמו מלאכים, מרימים אותה

כאן אתה יכול להיות אתה
ואני יכולה
להיות אני וכל אחד
יכול להיות הוא, עצמו.

ma
a Napoli, essere
una bella donna
gli occhi degli uomini
aprono lo scartello
ti spiegano le ali
come angeli, ti sollevano

qui tu puoi essere te
e io posso
essere me e ognuno
può essere sè
stesso.

جلالة الحزن

تصعدُ بي
نعمةُ الحزنِ
وسَّغِيهُ الوَرْدِ
بِوَجْهِ وَهَيْ
تَرْوِجُ مِنِّي العِبَارَةَ

لم يَعدْ في اللُغَةِ شِفاةُ
وما عدتْ احتاجُ احتِمالي.

Maestà del dolore

Sale in me
il beneficio del dolore
e il disordine della rosa
fa divampare la mia follia
in me viene meno la parola

nella lingua non si recede per intercessione
e non ho più bisogno della mia pazienza

نداء

الألم يُقْطعني ونداؤك يشدُّني
أنتفضُ وتتمرَّغُ أجنحتي
في دماءِ عنقي...
وأهوي أعانقُ الضياعَ
على ترابِ لدغتهِ الأرجلِ
ذبحتني ريشةُ الطُّهر...

Nidaa *

Il dolore lacera e il tuo richiamo seduce
mi agito e le mie ali palpitano
nel sangue del collo
mi precipito ad abbracciare il perduto
sulla polvere segnata dai piedi
mi ha trafitto la piuma della purezza ...

Nidaa* - Richiamo, invocazione

معبد الوقت

الليلُ والنهارُ والليلُ
يُفلفان خصري
بالقطن المندوفِ
مِنْ مدار الطيور
وتقاطيع الوقتِ الكثيفِ
الليلُ والنهارُ والليلُ
ضجرٌ مجنزرٌ في
لوحة الخريف
مِنْ كواحل السكاكين
يولدُ الساتانُ
في معبدِ الوقتِ القليلِ
يَنجَلُ قامتي المهدومة
عكسَ الشرايين.

Altare del tempo

La notte il giorno la notte
Avvolgono i miei fianchi
Di cotone ritorto
Dalle rotte degli uccelli
Dalle particelle di tempo compresso.
La notte il giorno la notte
Fiacchezza arruginita
Nell'immagine dell'autunno.
Dai talloni dei coltelli nacque il satin
Nell' altare il tempo tradito
Si avvolge sulla mia statura piegata
Contro le arterie.

باسم الحب

باسم الحب

قتلك الحب

كما قتلك الرغيف

كما قتلك أخاك

كما قتلك القتل

كما قتلك الزمن

وقتلك المكان

أيها المولود في المقدس

قتلتك الولادة.

Nel nome dell'amore

L'amore ti ha ucciso
Come il tozzo di pane ti ha ucciso
Come tuo fratello ti ha ucciso
Come l'uccisione ti ha ucciso
Come il tempo ti ha ucciso
Anche il luogo ti ha ucciso
Te, nato in santità
la nascita ha ucciso